



# Lo Scatolone

Comunità Parrocchiale di S. Maria a Ricorboli  
Via Marsuppini, 7 Firenze – Tel. 0556812717

N° 191 – Aprile 2024

## Dire o Fare

Un giorno  
tutto questo  
sarà tuo

**No, grazie**



e-mail: [lo\\_scatolone@yahoo.com](mailto:lo_scatolone@yahoo.com)

# In questo numero

## EDITORIALE

- Dire o fare la "Messa"

## CRONACA PARROCCHIALE e non solo

- Ricorboli solidale
- Minori non accompagnati, al Q3 accoglienza e sport
- Fili solidali
- Verbale del Consiglio Pastorale – 19 marzo 2024

## STORIE e CONTRIBUTI

- Collocazione provvisoria
- Che la piet  non vi rimanga in tasca
- La morale cattolica
- Dignitas infinita
- L'angolo poetico
- Residuale: Espressioni del Figlio

## INSERTO

- "Ma io vi dico": la Parola della Domenica

## APPUNTAMENTI

- E sona mo': laboratori di aprile
- 19 aprile: presentazione del libro "Racconti musicali"
- Cineclub 28 aprile ore 16,00: "La M lodie"

Per mettersi in contatto con il parroco **Padre Raffaele Palmisano**  
n  cellulare: **3398802881** - e-mail: **rafpalmi55@gmail.com**  
e-mail Parrocchia: **santamariaaricorboli@gmail.com**  
sito internet: **www.parrocchiasantamariaaricorboli.it**



## DIRE o FARE la “MESSA”!

a cura di p. Raffaele

«E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi **fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio**» (Gv, 3,16). E' un severo ammonimento per il nostro stile di vita. Non chi dice: Signore Signore entra nel regno di Dio, ma chi fa la sua volontà. **Dire o fare è la differenza di vita.**

*E' da tanto tempo che penso di far circolare nella nostra Chiesa, all'attenzione del nostro essere popolo di Dio in Ricorboli, la riflessione teologica, sacramentale e comunitaria di don Danilo, uno dei nostri padri di questa Chiesa, il più amato.*

*E' da un anno e più che Giancarlo ha riunito i ministri straordinari dell'Eucarestia e il sottoscritto, per condividere l'argomento "liturgia eucaristica" o messa, a secondo come a noi piace chiamare l'azione liturgica, fonte e culmine, rendendo più consapevole la nostra partecipazione liturgica.*

*Ancor di più ora che il celebrare vuole essere un segnale ed un invito rivolto anche a chi non frequenta la Liturgia ad unirsi all'invocazione (chi crede la rivolge a Dio), perchè si riesca, unendo le voci e le volontà, a trovare i mezzi per imporre il cessate il fuoco, per trattare e avviarsi sulla via della pace, in sintonia con altre parrocchie. Celebrare fuori le mura come azione condivisa e fonte di preghiera e appello agli uomini e donne di buona volontà il segno del desiderare e volere fortemente la pace, non rassegnandosi alle guerre.*

### SOSTIENE DON DANILO:

La domanda andrebbe posta con altre parole ... Per esempio, con queste: chi è il SOGGETTO della CELEBRAZIONE EUCARISTICA? Ma – credo – dovrei di nuovo spiegare cosa vuol dire "soggetto", cosa vuol dire "celebrazione", cosa vuol dire "eucaristica"... tutte cose dette e ridette scritte e riscritte un sacco di volte. Preferisco allora – chiedendo venia ...- l'imprecisazione di quella domanda: DIRE o FARE la "messa"? Ed ecco la risposta che avrà una sua più o meno lunga, comprensibile spiegazione: la MESSA la SI FA; la messa non la si dice!

A livello di costume e di mentalità è di gran lunga prevalente il "dire la messa". "Mi dice la messa per il giorno "X": è la ricorrenza della morte del mio bisnonno?" ..."la Messa che ha detto ieri, era mia?".

Cosa suppone e a cosa rimanda l'espressione "dire" la messa? Rimanda e suppone – ed è facile essere d'accordo – quelle messe in cui, arrivando anche quando si vuole...c'è UNO che dice e dicw tanto: e questi è sempre il PRETE che fa quindi la parte del "leone" ...e ci sono gli ALTRI che ascoltano, sentono e "assistono". Cosa che hanno fatto tanto volentieri nel passato, che tanto volentieri fanno e faranno ancora... e chissà per quanto! Ovviamente il "tempo" il tempo che richiedeva questo sentire veniva impiegato nei modi più ingegnosi...: io – ricordo personale – ho giocato anche a carte durante la messa quando facevo il chierichetto, tanto per

arrivare in fondo; i più bravi e buoni, invece, dicevano il rosario, leggevano le "Massime eterne", la " Filotea" facevano la novena a S. Rita, la santa degli impossibili. C'era anche – casi rari – che possedevano la traduzione in italiano di quello che diceva il prete in latino... e talora era una gara da cardiopalmo ritrovarsi al punto esatto – in italiano – di quanto diceva , ed anche in fretta, il prete in latino. Ma cambia molto mettere al posto del verbo "dire" il verbo "fare"? Vedremo.

### **A) DIRE o FARE la "MESSA"? FARE la Messa.**

Io incontro in Via Ridolfi un amico architetto ingegnere che mi DICE come farà la casa, con annessa piscina e, ovviamente, garage, per un nostro comune amico. Nel passaggio dal "dire" al "fare" entra in scena una moltitudine di persone, ciascuna con una propria specifica azione senza la quale le altre non possono essere fatte ... e tutte insieme finalizzate alla "casa" secondo quanto "detto" dall'ingegnere... Cioè: entrano in campo muratori, elettricisti, falegnami, imbianchini, idraulici, decoratori, più o meno costantemente "controllati" da qualche capo mastro il cui compito è verificare che il "fare" la casa risponda al "progetto" "detto" o "scritto o graficamente"tradotto dall'architetto.

Non ho mai visto un architetto fare tutto da sé: anche in tempi – e forse sono un po' i nostri – di manodopera difficile e costosa! Torniamo a noi. Lasciandoci guidare dall'immagine della casa che viene su per opera dei vari intervenuti... fare la messa sembra voler dire realizzare un "progetto" che richiede la manodopera di tutti...!

In modo approssimativo, posso dire che la "messa" è il costruire e il ricostruire incessantemente noi stessi come "edificio" di Dio (lo dicono Paolo e Pietro...), come "corpo" di Cristo (lo dicono Paolo e Pietro), come "popolo di Dio" (lo riafferma il Concilio Vaticano 2.o), come "comunità" nella quale prende visibilità e verifica la "comunione" che Dio ci offre e della quale ci rende servi e ministri nei confronti del mondo e degli uomini (come dice anche un certo documento dei vescovi italiani "Comunione-comunità" del 1981...). Ed un COSTRUIRSI e RICOSTRUIRSI su quel fondamento vivo, posto e messo da quel "muratore" che è Dio e che risponde a CRISTO: dal quale riceviamo solidità, del quale dovremmo condividere la presenza gioiosamente, e altrettanto gioiosamente e audacemente le scene, le lotte, le mète, gli orientamenti.

E questo sotto la presidenza del CRISTO stesso, di cui è "segno", traduzione uno tra i tanti che sono impegnati in questa opera collettiva: colui in mancanza di meglio ... che viene chiamato il "prete"!

Se non ci sono "operai" ciascuno dei quali impiegati nel loro specifico lavoro ... non si vorrà mica che faccia tutto l'ingegnere o chi lo rappresenta?

Così infatti non avviene nella vita, nel costruire una casa: purtroppo avviene così nelle nostre messe, dove tutto o quasi tutto è messo nelle mani del "prete".

Non vi sembra un non-senso se accettiamo quelle premesse? Se non le accettiamo ditemi che le mie sono sbagliate: mi farete un servizio di cui posso avere anche bisogno, anche per la mia salute.

### **B) DIRE o FARE la "messa"? FARE la MESSA**

*(continua nel prossimo numero de Lo Scatolone)*



Cari amici,

**Padre Saverio Paolillo**, missionario comboniano in Brasile co-fondatore del Projeto Legal ci tiene costantemente informati di molte attività che si svolgono nella Comunità di Santa Rita.

La possibilità di comunicare tramite Whatsapp in tempo (quasi) reale ci dà l'opportunità di essere più vicini alle loro iniziative e, nei limiti del possibile, cerchiamo di tenere informati anche voi tramite Lo Scatolone.

Ma l'attività di Padre Saverio è molto più ampia di quello che finora vi abbiamo descritto.

Il Projeto Legal è ormai strutturato e consolidato. Necessita costantemente di attenzione e soprattutto fondi per sostenerlo ma i collaboratori che Padre Saverio e Fratel Francesco si sono scelti nel corso del tempo garantiscono una continuità che tende sempre a migliorare.

Da molti anni Padre Saverio Paolillo si dedica alle carceri minorili ed è il **responsabile della Pastorale dei Minori per tutto il Brasile**.

Nel corso della sua ultima visita a Ricorboli, nel dicembre scorso ci ha raccontato in maniera appassionata molte vicende spesso drammatiche e strazianti ed anche come questa dedizione si sia ripercossa nella sua salute.

Vogliamo oggi condividere con voi un testo che ci ha inviato ed alcune fotografie.

## **PASQUA IN CARCERE**



Ieri, 6 aprile, vigilia della Domenica della Divina Misericordia, abbiamo celebrato la Pasqua nel carcere minorile Edson Motta di João Pessoa.

Come sempre, è stato un momento di intensa preghiera e di comunione fraterna. Abbiamo cominciato con la celebrazione dell'Eucarestia, poi c'è stata una tombolata, infine la cena.



Su richiesta degli adolescenti, è stata servita una pasta asciutta alla bolognese preparata nella cucina del carcere da padre Saverio con l'aiuto di volontari della Pastorale dei Minori.  
Alla fine, abbiamo tagliato la torta, per celebrare la vita di tutti i presenti.



È stato così bello, che ci siamo dimenticati dei conflitti che avvengono tutti i giorni per causa delle guerre tra cosche rivali. Alla festa c'erano tutti. Il Cristo Risorto curi le ferite di questi ragazzi con la sua Misericordia e regali loro la pace, ma anche conceda a tutti noi, spesso contaminati da preconcezioni, il dono di testimoniare la Sua misericordia.  
"Dio è vicino a ciò che è piccolo, ama ciò che è spezzato. Quando gli uomini dicono: «perduto», egli dice: «trovato»; quando dicono «condannato», egli dice: «salvato»; quando dicono: «abietto», Dio esclama: «beato!»" (Bonhoeffer).

**Padre Saverio Paolillo**

La comunità di Ricorboli sensibilizzata dalle parole di Padre Saverio, su sollecitazione di Padre Raffaele, cercherà da ora in poi di sostenere oltre al Projeto Legal anche le iniziative legate ai Carceri Minorili in Brasile per cui chiederemo il vostro aiuto.

# *Minori non accompagnati, al Q3 accoglienza e sport*

Un progetto inclusivo attraverso lo sport della Rete del Quartiere 3

di **Stefania Valbonesi**

tratto dal sito [www.thedotcultura.it](http://www.thedotcultura.it), 10/04/2024

Firenze – Primo step del progetto sui Minori Stranieri Non Accompagnati presenti nel Quartiere 3.

L'inaugurazione del percorso si terrà sabato 13 aprile 2024 alle 15:30 presso la



Parrocchia di Santa Maria a Ricorboli (Via Marsuppini, 7).

Il progetto, come spiega Alessandro Mazzelli, referente della Rete di solidarietà del Quartiere 3, ha l'obiettivo di integrare ed accogliere i minori non accompagnati presenti nel quartiere, nella comunità.

Il **progetto "Inclusione, Solidarietà, Sport"** della Rete di Solidarietà Q3.

Finalizzato a fornire occasioni di socializzazione, inclusione, apprendimento informale della lingua italiana e attività volte all'occupazione del tempo libero dei Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA) attraverso lo sport e il rapporto con i coetanei e mediante l'intervento dell'associazionismo territoriale e della Parrocchia di Santa Maria a Ricorboli, è nato dalla presenza nel quartiere di due

appartamenti di accoglienza per Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA) denominati "Il Libeccio", ubicati nel Viale Michelangelo e gestiti dalla Cooperativa Sociale "Il Girasole".

**L'idea di fondo è quella di andare oltre le possibilità offerte dagli interventi istituzionali per mettere in gioco le capacità e la presenza del volontariato per far fronte a un problema che è ormai presente nel tessuto sociale del nostro Quartiere oltre, come già detto, a sostenere i MSNA.**

Il percorso progettuale prevede l'allestimento di un campetto presso la Parrocchia di Santa Maria a Ricorboli in via Marsuppini 7, che sarà utilizzato per partite di calcio, pallavolo e basket aperte a tutti i bambini e ragazzi della comunità (compresi gli MSNA) seguiti da animatori sportivi professionali dell'Associazione Ponte Rosso.

I materiali necessari all'attività sportiva (compreso l'abbigliamento) sono stati acquistati e donati dalla Associazione La Compagnia di Babbo Natale e da Unicoop Firenze – Sezione Soci Firenze Sud Est.

Gli incontri sportivi si terranno due volte a settimana.

**Sabato 13 aprile** prossimo, a partire dalle ore **15:30**, presso il campetto della Parrocchia di Ricorboli si terrà la prima partita inaugurale del progetto, seguita da una merenda per tutti offerta da Unicoop Firenze – Sezione Soci Firenze Sud Est. Tutta la comunità del Quartiere 3 è inviata a partecipare.

"Siamo inoltre in attesa dell'accoglimento da parte del Comune della richiesta di contributi per finanziare i corsi professionalizzanti brevi", aggiunge Mazzelli.

Il progetto è il risultato di una attività di rete che comprende svariate associazioni, Parrocchia di Santa Maria a Ricorboli, l'Associazione Compagnia di Babbo Natale, la Cooperativa I Girasoli, l'associazione sportiva Ponte Rosso, la Sezione Soci Coop di Gavinana e il Circolo Vie Nuove.





di Margherita Bucaletti



***"Ciao a tutte, grazie di avermi accolta, sono molto felice di imparare cose nuove con voi, chissà, magari per contribuire ad un mondo migliore insieme al divertimento"***

Credo che questo messaggio, che ci ha scritto una delle "artiste" che si è unita recentemente al gruppo, possa racchiudere gran parte del significato del Laboratorio FILI SOLIDALI.

Dopo poco più di un mese di incontri, nella stanza affollata di donne di età diverse, i FILI si intrecciano e prendono vita. Ognuna muove le mani con passione, a volte in modo incerto, facendo e disfacendo, si scelgono le lane, i colori, si condivide il tempo e anche il sapere, si mette in moto la fantasia e si creano nuovi progetti.

In autunno, sperando di essere state abbastanza produttive, prevediamo di esporre le nostre creazioni e con il ricavato della vendita, vorremmo collaborare con l'Associazione Ricorboli Solidale nel sostegno dei progetti portati avanti da



Padre Saverio Paolillo, missionario comboniano e amico da quasi 25 anni dell'Associazione.

Da decenni in Brasile, padre "Xavier" si dedica al lavoro missionario di promozione e difesa dei diritti umani, soprattutto dei bambini e degli adolescenti, come pure al ministero della pastorale carceraria. In lui il

galoppante entusiasmo per la vita, la gioia di donarsi agli altri, declinata con la solidarietà e sofferenza per tutte le creature in difficoltà.

Concludo ricordando che la porta del Laboratorio, al n. 7 di Via Marsuppini, è aperta a chiunque, anche a chi, non potendo fermarsi a lavorare insieme, volesse comunque collaborare portando lana o lavori realizzati a casa.

Un grazie a tutti, in particolar modo a chi è sempre presente, ad ogni incontro, **APPASSIONATAMENTE!**



VEN 1/3

GIOV 7/3

VEN 15/3

GIOV 21/3

VEN 29/3

• GIOV 4/4

• VEN 12/4

• GIOV 18/4

• VEN 26/4

• GIOV 2/5

• VEN 10/5

• GIOV 16/5

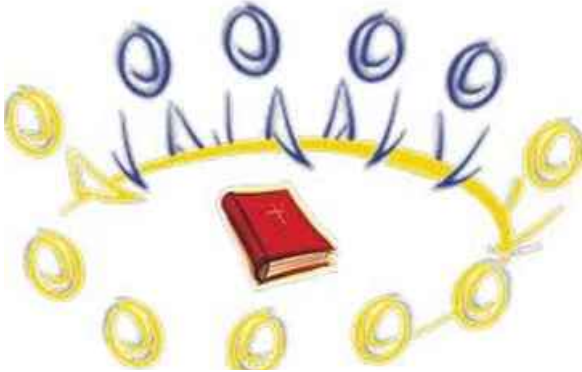
• VEN 24/5

• GIOV 30/5

# CONSIGLIO PASTORALE

**Verbale del Consiglio Pastorale della  
Parrocchia di S.Maria a Ricorboli  
19 marzo 2024**

*a cura di Fiammetta Fanzone*



Il Consiglio parrocchiale di S.Maria a Ricorboli si riunisce alle ore 21,15 nei locali di via Marsuppini 7.

L'ordine del giorno è il seguente:

1. Informazione dei servizi.  
Aggiornamento incontri e incontro interparrocchiale.
2. Settimana santa;
3. Proposte varie.

Sono presenti: padre Raffaele Palmisano Roberto Bertoli, Renza Benvenuti, Bruno D'Avanzo, Fiammetta Fanzone, Luana Dugini.

1) Inizia la discussione Bruno D'Avanzo parlando delle domeniche per la pace che vede poco organizzate perché, oltre all'omelia non ci sono altri momenti dedicati all'argomento. Per lui ci dovrebbe essere maggior cura nelle preghiere dei fedeli da parte dei laici e anche spazi prima della messa per discutere per avere maggiore consapevolezza delle tematiche e per riflettere. Alcuni, tra cui padre Raffaele, suggeriscono che forse sarebbe meglio uno spazio dopo la messa, magari preparato da un foglio con argomenti di cui parlare. Per Bruno sarebbe utile anche creare spazi ludici o ascoltare musica chiamando il coro "Bella Ciao", o chiamare testimoni come i medici di Gaza.

Roberto ricorda che don Fabio Masi aveva proposto il digiuno eucaristico per sottolineare la nostra indegnità a ricevere l'Eucarestia in questo momento; sarebbe importante sentire il momento liturgico più vivo e importante e farlo capire ad altri; abbiamo sì, il dovere di renderci consapevoli ma ci dobbiamo chiedere anche come far vivere alla comunità cristiana la liturgia che esprima i valori della pace. Individuiamo cose che ci fanno vivere maggiormente il momento liturgico e poi si approfondisce.

Per padre Raffaele la messa è il momento per sensibilizzare i fedeli. Per questo sarebbe importante celebrare in un ambiente aperto. Si pensa al parco dell'Anconella, con le altre parrocchie. Si può pensare la prima domenica di maggio, che sarebbe il 5. Le nuove parrocchie che hanno aderito alle messe per la pace, cominciano il 7 a proporle ai fedeli. Per maggio dobbiamo fare anche un comunicato stampa. Il coro Bella Ciao potrebbe cantare durante la messa a maggio. Il 7 aprile Padre Raffaele è assente e dovremo preparare noi le cose.

Si pensa di incontrarci con i parroci subito dopo il 7 aprile.

- L'incontro con Fausto Ferruzza di Legambiente sulla "Laudate Deum" di papa Francesco è stato molto intenso e interessante, ci sono stati molti interventi ma l'orario non ha permesso troppi approfondimenti. Fiammetta dice che ci vorrebbe un altro incontro per capire cosa possiamo fare noi di veramente utile per salvaguardare l'ambiente, per esempio, come comportarsi in pratica con le fonti energetiche e quali privilegiare tra quelle rinnovabili.

Il gruppo "Fili Solidali" che è iniziato i primi di marzo è numeroso, con tante signore che lavorano e hanno tante idee.

Il Venerdì Santo alle 21 ci sarà al teatro dell'Affratellamento la lettura della "Passione" di Mario Luzi. Tra i lettori ci sarà don Fabio Masi, Alessandro Santoro, padre Raffaele, tre di noi, e altri dell'Affratellamento. Ci sarà il coro dell'"Associazione Musicale Fiorentina".

Il 13 Aprile ci sarà l'inizio dell'Oratorio Sportivo, organizzato in collaborazione con la Rete di Solidarietà del Q3 e Ponterosso. Ci saranno degli istruttori il sabato, mattina e pomeriggio, oltre al pomeriggio di mercoledì; è rivolto a tutti. Potrebbero donarci un defibrillatore.

Il Ceis ha richiesto uno spazio nella canonica per due giorni la settimana per effettuare il dopo scuola a dei giovani; fino ad ora avevano degli ambienti all'Anconella a S. Frediano, che ora non possono più occupare. Si discute di questo perché Renza pensa che questo non porti niente alla comunità; Fiammetta afferma che queste lezioni potrebbero essere frequentate, anche solo come uditori, da alcune persone ospitate in canonica che hanno espresso il desiderio di imparare meglio l'italiano. In questo spazio ci sarebbe anche un'associazione musicale che insegna a questi ragazzi. Si approva, Renza si astiene.

-Per gli orari della Settimana Santa verrà fatto un volantino.

La riunione termina alle 23,30.



## *Collocazione Provvisoria*

di Don Tonino Bello

Nel Duomo vecchio di Molfetta c'è un grande crocifisso di terracotta. Il parroco, in attesa di sistemarlo definitivamente, l'ha addossato alla parete della sagrestia e vi ha apposto un cartoncino con la scritta: collocazione provvisoria.

La scritta, che in un primo momento avevo scambiato come intitolazione dell'opera, mi è parsa provvidenzialmente ispirata, al punto che ho pregato il parroco di non rimuovere per nessuna ragione il crocifisso di lì, da quella parete nuda, da quella posizione precaria, con quel cartoncino ingiallito.

Collocazione provvisoria. Penso che non ci sia formula migliore per definire la croce. La mia, la tua croce, non so quella di Cristo. Coraggio, allora, tu che soffri inchiodato su una carrozzella. Animo, tu che provi i morsi della solitudine.

Abbi fiducia, tu che bevi al calice amaro dell'abbandono. Non imprecare, sorella, che ti vedi distruggere giorno dopo giorno da un male che non perdona. Asciugati le lacrime, fratello, che sei stato pugnalato alle spalle da coloro che ritenevi tuoi amici. Non tirare i remi in barca, tu che sei stanco di lottare e hai accumulato delusioni a non finire.

Coraggio. La tua croce, anche se durasse tutta la vita, è sempre "collocazione provvisoria". Il Calvario, dove essa è piantata, non è zona residenziale. E il terreno di questa collina, dove si consuma la tua sofferenza, non si venderà mai come suolo edificatorio. Anche il Vangelo ci invita a considerare la provvisorietà della croce. C'è una frase immensa, che riassume la tragedia del creato al

momento della morte di Cristo. "Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio, si fece buio su tutta la terra". Forse è la frase più scura di tutta la Bibbia. Per me è una delle più luminose. Proprio per quelle riduzioni di orario che stringono, come due paletti invalicabili, il tempo in cui è concesso al buio di infierire sulla terra. Da mezzogiorno alle tre del pomeriggio. Ecco le sponde che delimitano il fiume delle lacrime umane. Ecco le saracinesche che comprimono in spazi circoscritti tutti i rantoli della terra. Ecco le barriere entro cui si consumano tutte le agonie dei figli dell'uomo. Da mezzogiorno alle tre del pomeriggio. Solo allora è consentita la sosta sul Golgota. Al di fuori di quell'orario, c'è divieto assoluto di parcheggio. Dopo tre ore, ci sarà la rimozione forzata di tutte le croci. Una permanenza più lunga sarà considerata abusiva anche da Dio.

Coraggio, fratello che soffri. Mancano pochi istanti alle tre del tuo pomeriggio. Tra poco, il buio cederà il posto alla luce, la terra riacquisterà i suoi colori verginali e il sole della Pasqua irromperà tra le nuvole in fuga.

*(da "Alla finestra la speranza", don Tonino Bello  
Vescovo di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo, Terlizzi  
dal 1982 al 20 aprile 1993)*

**Nascere non basta.  
E' per rinascere  
che siamo nati.  
Ogni giorno.**

*(Pablo Neruda)*



## **CHE LA PIETA' NON VI RIMANGA IN TASCA**

*di Bruno D'Avanzo*

“Che la pietà non vi rimanga in tasca”.

Con queste parole, citando Fabrizio de Andrè, Fiorella Mannoia ha chiuso il suo breve intervento nel corso della manifestazione per la pace in Palestina e contro tutte le guerra che insanguinano il pianeta che si è tenuto a Roma sabato 9 marzo. Un invito a combattere l'indifferenza, ma anche il senso di impotenza che ci prende alla gola, che ci rende afoni, incapaci di reagire all'orrore della guerra perché “tanto che possiamo fare noi?”

Poco fa mi è arrivata su una chat una testimonianza, visiva e sonora, di un recente massacro di civili palestinesi avvenuto in un punto di arrivo degli aiuti alla popolazione già stremata.

Urla, gente disperata che fugge da ogni parte, sirene delle autoambulanze in arrivo: decine di corpi a terra, qualcuno ferito, i più senza vita.

Non sono state bombe piovute dal cielo, che dove cascano cascano e non importa chi colpiscono.

Sono colpi d'arma da fuoco sparati su donne e uomini, bambini inermi, disperati in cerca di cibo.

Queste decine di vittime sono una pallida immagine dei trentamila morti accertati a seguito delle operazioni militari dell'esercito israeliano. E quante altre vittime in questi giorni, e più ancora nei prossimi, perchè le bombe, o le raffiche di mitraglia come in questo caso, non bastano più.

Si è parlato da tempo dei bambini, che nonostante tutto si ostinano a nascere anche in questi giorni di dolore, morti in incubatrici non più funzionanti, e di feriti che non sopravvivono per mancanza di un soccorso immediato.

Ma ormai anche questo non basta più.

E' la morte per fame che comincia a provocare nuove vittime, soprattutto tra i più fragili, i bambini appunto.

Siamo indignati di fronte alle dichiarazioni dell'attuale governo israeliano che giustifica il suo intervento omicida su Gaza come la giusta risposta al terrorismo di Hamas. “Occhio per occhio dente per dente” di fronte a questi crimini di guerra sembra una pratica da educande.

Ma uguale indignazione ci provoca l'ipocrisia di chi (governi europei e americani) lamentano le troppe vittime palestinesi, invitano l'esercito israeliano a “moderare” i bombardamenti, concedono l'invio di aiuti umanitari che non arriveranno mai, o non arriveranno in tempo a salvare vite.

E al tempo stesso non solo si oppongono ai deliberati dell'ONU per far cessare i combattimenti, ma addirittura continuano a rifornire di armi Israele, il cui esercito ha una potenza di fuoco infinitamente superiore non solo all'avversario palestinese, ma a tutte le forze ostili dell'area del Medio Oriente messe assieme.



Non passa giorno che papa Francesco non intervenga sul massacro che si sta consumando a Ghaza. Ha detto tra l'altro, esprimendo un concetto già usato a proposito della guerra tra Russia e Ucraina, "Ho inviato una lettera agli ebrei di Israele per riflettere su questa situazione. Il negoziato non è mai una resa. E' il coraggio per non portare il Paese al suicidio."

E qui non si tratta delle poche centinaia di soldati israeliani morti finora in combattimento, un

numero irrisorio rispetto a quello dei palestinesi, ma del suicidio cui va incontro Israele se non si ferma al più presto.

Un suicidio morale innanzitutto, in quanto il disprezzo della vita altrui al punto di annientarla conduce all'abbruttimento delle coscienze, alla morte dell'anima; senza contare un futuro di terrore che vivrà il popolo di Israele per chissà quanti anni a venire e quante persone innocenti resteranno vittime della violenza di Hamas, o di chi verrà dopo Hamas, nell'improbabile ipotesi che questa formazione terrorista venga totalmente debellata.

Perché è incredibile l'odio che l'attuale governo di Israele ha attirato su di sé non solo in Palestina, ma in ogni parte del mondo.

E per tanti che hanno visto morire accanto a sé le persone più care per ferite, per mancanza di cure o per fame, la vendetta, una scelta di morte, diventa lo scopo della propria vita.

Cari fratelli ebrei di Firenze, il 27 gennaio scorso, nel Museo della Memoria, il Coro Bella Ciao, di cui sono referente culturale, ha tenuto un concerto per ricordare i sei milioni di ebrei vittime della scioah.

Abbiamo ricordato il vostro dolore che nulla potrà mai cancellare. Ma proprio in virtù di questo dolore, di questo dramma indicibile che i vostri padri e i vostri nonni hanno subito, vi preghiamo, condannate le scelte di morte del governo di Israele e gridate, assieme a tutti gli ebrei del mondo operatori di pace:

"not in my name!", non in mio nome.